

Presentazione

Carlo Calvieri

Consentitemi di porgere il saluto ed il ringraziamento alla Presidente Co.re.com. Umbria Dott.ssa Elena Veschi che, grazie all'Accordo interistituzionale con il Dipartimento di Giurisprudenza, ha consentito l'organizzazione di questo incontro di studio contribuendo alla pubblicazione degli atti.

Ringrazio l'Assemblea legislativa della nostra regione e saluto i colleghi degli organi accademici e gli ordini professionali sia degli Avvocati del Distretto di Perugia che dei giornalisti dell'Umbria, la cui Vicepresidente Dott.ssa Binaglia parteciperà ai lavori.

Ringrazio anche l'Autorità Garante per le comunicazioni che ci ha offerto il patrocinio ed il relativo supporto e che offrirà il suo contributo con la relazione affidata alla Dott.ssa Teresa Perrucci.

Un ringraziamento particolare alla Segreteria organizzativa, al Dott. Pontini del Dipartimento di Giurisprudenza e alla Dott.ssa Beatrice Cairoli del Comitato Regionale Assemblea Legislativa.

Come nasce l'idea di tornare a discutere e dialogare sulla "*vexata quaestio*" della *Par Condicio*?

Tale scelta è sorta all'esito di alcuni fecondi incontri con la Dirigente del comitato regionale per le Comunicazioni dell'Umbria Dott.ssa Simonetta Silvestri, che mi ha convinto sull'opportunità di un mutamento di rotta rispetto all'iniziale di-

verso campo di indagine discusso con il Collega componente del Co.re.com. Umbria, Avvocato Mirko Minuti, con cui inizialmente avevamo pensato ad una riflessione in ordine alla possibile valorizzazione del ruolo e delle funzioni dei Comitati Regionali in parallelo al rafforzamento delle autonomie regionali.

Alla fine, ha prevalso il ritorno alle tematiche sulla “*par condicio*”, ritenendo un tale argomento assolutamente centrale e che tocca le radici dell’effettiva democraticità di ogni ordinamento e le garanzie vitali per il mantenimento del pluralismo.

Democraticità e pluralismo alla base di tutti quegli ordinamenti che ambiscono di ascrivere la loro “forma di stato” entro il *Télos* democratico-pluralista, che sappiamo da tempo “in trasformazione” (sulla base dell’abusata metafora di Ernst Forsthof), ma che la crescita incontrollata del vasto fenomeno legato al nuovo “ecosistema” dei “nuovi media” potrebbe determinare pericolose torsioni.

Una tematica così complessa impone un approccio interdisciplinare che sta alla base della stessa educazione del giurista ed impone l’apertura del proprio orizzonte culturale alla conoscenza di altre scienze, costruito su di un sapere non “poietico” ma volto al “*praktein*” al necessario confronto con la storia, la filosofia, la retorica, la sofistica, la sociologia, la psicologia, l’antropologia e così via, indispensabile bagaglio ogni qual volta si abbia a che fare con quel particolare materiale di studio che sono i “comportamenti umani”.

L’approccio interdisciplinare diviene fondamentale per rafforzare le basi della nostra conoscenza e conseguentemente offrire più solide basi alla nostra argomentazione e avere maggiori probabilità di risultato in situazioni di incertezza.

Tale metodologia si pone alla base della ricerca che si è avviata grazie al contributo del Comitato regionale per la comunicazione della Regione Umbria che ha voluto approfondire la tematica della “*par condicio*” nelle variegate forme che oggi caratterizzano la comunicazione elettorale. Da qui si ali-

menta la ragione della presente ricerca che coinvolge importanti studiosi sia nel campo giuridico che delle scienze della comunicazione.

Come affrontare infatti nel quadro di una società democratico pluralista in continua trasformazione le regole per disciplinare le forme della comunicazione politica?

Assistiamo ad una crescita costante dei nuovi media come veicoli di informazione e comunicazione anche sul piano della propaganda politica, fenomeno ben monitorato dalla stessa AGCom attraverso la pubblicazione del suo *Osservatorio sulle comunicazioni* che oggettiva un costante incremento nell'utilizzo dei social network.

Dalla loro lettura si evince che più della metà degli italiani tende a preferire nel campo dell'informazione politica le forme algoritmiche dei motori di ricerca e dei relativi social.

Da qui i rischi di "polarizzazione ideologica" che si sviluppa attraverso i social, la formazione di "*echo chambers*" di comunità che dialogano tra loro, acuendo l'esposizione selettiva che può sfociare talvolta nella radicalizzazione dei pre-giudizi.

Rispetto alla comunicazione veicolata attraverso i social, il cittadino elettore, che già vive una crisi della sua rappresentanza, sulla base di molteplici fattori che non è certo questa la sede per esporre, finisce per trovarsi in una posizione di ulteriore "vulnerabilità cognitiva", restando esposto ad una grande massa di informazioni, spesso di scarsa qualità, se non connotata anche da vera e propria "disinformazione".

I social media hanno inoltre il potere di illudere l'utilizzatore sulla sua potenzialità di potersi esprimere *liberamente* in uno spazio pubblico, ma contestualmente determinano nuove e subdole forme di controllo in grado di orientare le singole scelte individuali, un po' come avviene attraverso la profilazione nelle comunicazioni commerciali.

Ma con ricadute intuitivamente molto più significative nel campo politico, che si riflettono direttamente sull'interesse collettivo dell'intera comunità.

Ed è singolare notare che in questi nuovi contesti, in costante evoluzione, il grande assente è il diritto¹.

Mi riferisco ovviamente al diritto oggettivo e non alla riflessione giuridica ove i giuristi si sono mostrati estremamente sensibili al problema e alcuni fra i più autorevoli sono oggi presenti al nostro incontro.

Assenza di regolazione legislativa del fenomeno che trova invece una sua disciplina (seppur non senza peculiari problemi) in Germania, Francia e Regno Unito.

Anomia della comunicazione politica tramite social network che invece da noi, come in altri Paesi dell'UE, sembra convenire un po' a tutti, alle piattaforme digitali, all'UE, ai Governi nazionali e alle stesse forze politiche. Appare infatti la soluzione più facile, meno impegnativa, politicamente meno rischiosa ed economicamente conveniente.

Il problema resta così irrisolto e il cittadino, che pure in forza dell'art. 49 Cost. italiana, *dovrebbe contribuire a formare – con metodo democratico – la politica nazionale*, rischia di essere svilito a mero “fornitore di dati” da sfruttare nel campo dell’*Advertising*” politico.

Insomma, un delicato scenario, sia sul piano della tutela dei diritti fondamentali che dell'effettività democraticità dell'ordinamento. Problematiche che potrebbero aggravarsi con l'utilizzo diffuso dei *social bots* (robotica) analisi di *big data* e dell'intelligenza artificiale che può essere utilizzata, non solo in chiave predittiva, ma anche generativa, orientativa e persuasoria.

Ma non voglio occupare altro tempo, semmai mi riservo uno spazio in fondo alle relazioni del pomeriggio se residuerà margine per qualche intervento.

¹Del tutto inadeguati i richiami legislativi della legge n. 515/1993 e della successiva legge n. 28/2000 che non coprono il campo dei nuovi social media.

Consentitemi però solo due brevissime considerazioni di metodo nell'organizzazione di questa giornata.

Come è bene visibile nella locandina, abbiamo pensato di dividere l'incontro in due sedute che è poi oggi la divisione del presente volume in due parti.

La prima, condivisa con i sociologi della comunicazione, volta ad illustrare il nuovo eco sistema mediale rispetto ai vecchi limiti legislativi; la struttura comunicativa e l'esigenza di educazione delle comunità dei cittadini elettori e limiti legislativi fra scelte della comunicazione e diritto.

Saremo aiutati partendo da un importante maestro, punto di riferimento della scienza della comunicazione pubblica e politica come Paolo Mancini, Professore dell'Università di Perugia che vede i suoi libri tradotti in molte lingue, premiato con il Goldsmith award ad Harvard e che ha anche insegnato in prestigiose Università estere (San Diego in California), e altrettanto autorevoli amici e Colleghi.

La seduta del pomeriggio presieduta dal collega Giorgio Repetto del Dipartimento di Giurisprudenza esaminerà il contesto sociale dei nuovi media e le difficoltà della regolazione e controllo della comunicazione politica con attenzione ai ruoli di AGCom e Co.re.com.

Anche qui il livello sarà altrettanto elevato e coinvolgerà la stessa Autorità Garante per le Comunicazioni che ha affidato alla Dott.ssa Teresa Perrucci, di offrire il quadro dell'esperienza ventennale dell'AGCom, ma anche alla voce degli attori della comunicazione rappresentata dalla Vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria Dott.ssa Donatella Binaglia.

Proprio in chiusura, rimarcare l'importanza del confronto interdisciplinare fra sociologi della comunicazione, giuristi ed operatori del settore, a riprova dell'importanza del dialogo interdisciplinare, e del confronto dei diversi *lògoi*, che arricchisce di contenuti le rispettive argomentazioni e rafforza le basi della reciproca conoscenza.

Si scopre così un *methòrios*, una terra di confine, in grado

di fondere gli orizzonti delle rispettive conoscenze, che offre una visione allargata ed utile a meglio ponderare il doveroso bilanciamento valoriale alla base di ogni eventuale futura regolazione normativa in materia.